

sumo finale lordo di energia (che passa dal 13,0% al 20,4%) e l'efficienza energetica (euro di valore aggiunto per tonnellate equivalenti di petrolio di consumi finali lordi di energia), che aumenta del 12,3%). Il miglioramento maggiore si evidenzia nel 2020, in concomitanza della pandemia e della conseguente riduzione dei consumi energetici.

Nel 2021, con la ripresa economica, l'indice registra un peggioramento, tornando ai livelli antecedenti il 2019: si riduce al 19% la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo lordo (la produzione rimane stabile, mentre il consumo aumenta) e l'efficienza energetica torna ai livelli del 2017. Nel 2022 si assiste, invece, a un netto miglioramento grazie a un nuovo aumento dell'efficienza energetica (+6% rispetto all'anno precedente), mentre la quota di rinnovabili rimane stabile.

Tra il 2010 e il 2019 le disuguaglianze territoriali restano invariate, a seguito di un andamento positivo simile per quanto riguarda le prime e le ultime cinque regioni. Nel 2020, invece, esse aumentano in quanto le migliori cinque regioni migliorano, mentre le peggiori cinque rimangono stabili rispetto al 2019. Nell'ultimo biennio, le differenze tra i due gruppi diminuiscono, ma non a sufficienza per tornare ai livelli pre-pandemia.

GOAL 8 - LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

L'indice peggiora tra il 2010 e il 2014 a causa della riduzione della quota di investimenti lordi sul PIL e dell'aumento del part-time involontario. La successiva, ma lenta, ripresa fino al 2019, dovuta alla riduzione dei giovani che non studiano e non lavorano (NEET) e della mancata partecipazione al lavoro, non consente comunque di tornare ai livelli del 2010.

Nel 2020, con la pandemia, la crescita dell'indice si arresta, per poi riprendere in maniera sostenuta negli ultimi due anni: nel biennio 2021-2022 si registra un netto aumento della quota di investimenti lordi sul PIL (passata dal 18,0% al 21,8%) e una forte riduzione della quota di NEET, che scende dal 23,7% al 19%.

Le differenze tra le regioni aumentano fino al 2019: il valore medio delle prime cinque regioni rimane sostanzialmente stabile nei nove anni, mentre quello delle ultime cinque peggiora. Nel triennio 2020-2022, le disuguaglianze mostrano una leggera riduzione (in quanto le ultime cinque regioni migliorano con un'intensità maggiore delle

migliori cinque), ma la distanza tra le top 5 e le bottom cinque rimane comunque superiore a quella registrata nel 2010.

GOAL 9 - IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Il netto miglioramento rilevato tra il 2010 e il 2018 è stato trainato dal forte aumento della quota di famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (+30,3 punti percentuali) e di quella delle imprese con attività innovative di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (+21,9 punti percentuali). Dal 2018 al 2022, però, l'indice resta sostanzialmente costante: l'aumento della diffusione della banda larga viene compensato negativamente dalla riduzione della quota di persone di 14 anni e più che utilizzano più volte a settimana i mezzi di trasporto pubblici, percentuale che non è ancora tornata ai livelli pre-pandemia (11,8% nel 2022 rispetto al 15,1% del 2019).

La distanza tra le prime e le ultime cinque regioni non mostra variazioni rilevanti: dopo l'aumento manifestato tra il 2010 e il 2020 (le performance delle migliori cinque regioni sono aumentate più di quelle delle peggiori), nell'ultimo biennio si assiste a una riduzione delle disuguaglianze causata dalla riduzione del valore medio delle migliori cinque regioni. Questi andamenti riportano la situazione a quella riscontrata per il 2010.

GOAL 10 - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

L'indice composito risulta sostanzialmente stabile per tutto l'arco di tempo considerato. Tra il 2010 e il 2021 migliorano gli indicatori relativi al tasso di occupazione giovanile, che passa dal 65,1% al 66,1%, e la quota di extracomunitari con permessi di soggiorno di lungo periodo, che aumenta dal 50,5% al 64,3%. Peggiorano invece nettamente il rapporto fra il reddito ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito (che passa da 5,7 a 6,2), e il rischio di povertà: infatti, la percentuale di persone con un reddito inferiore o pari al 60% del reddito mediano sul totale delle persone residenti aumenta dal 18,7% al 20,1%.

La disuguaglianza territoriale resta sostanzialmente invariata tra il 2010 e il 2020, in quanto il valore medio delle migliori cinque regioni diminuisce allo stesso tasso di quello delle peggiori cinque regioni. Nell'ultimo biennio la distanza si